

nuova  
**Y10** Supervalutazione  
 Vs usato, oltre a:  
**8.000.000**  
 in 18 mesi a tasso zero  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Giovedì 11 marzo 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Quaranta firme eccellenti per sostenere la candidatura del «sindaco verde» Maraini, Dandini, Pedullà, Marramao, Costanzo, Gregoretti, Loy, Venditti si appellano al Consiglio comunale e alla cittadinanza per «non bruciare la speranza di cambiamento e per liberarsi della vecchia politica»

## Un manifesto per Rutelli

Non corre più da solo Francesco Rutelli verso lo scranno più alto del Campidoglio: accanto a lui, firmatari di un «manifesto» pubblico, intellettuali, gente di spettacolo, della cultura cittadina e nazionale. Un appello alla città per condividere col candidato dei Verdi e del Pds la voglia di cambiare, di scaricare la «vecchia politica», di scegliere la «speranza» come del resto invoca tutta la città.

GIULIANO CESARATTO

La gente manda lettere, uno schieramento trasversale lo sostiene apertamente: Francesco Rutelli, il verde «dalla faccia d'angelo», continua a registrare successi nel voto e nel silenzio degli avversari che comunque non demordono, pongono velle, tentano alleanze diverse. Chi mostra le sue carte è più vulnerabile? Non sembra così per chi, come Rutelli, vuole giocare alla luce del sole. È stato il primo e il solo a farlo, forse anche per questo la simpatia intorno a lui è lievitata passo dopo passo, consultazione dopo consultazione.

Gli ultimi a uscire allo scoperto sono volti pubblici, facce credibili e non compromesse, capaci di alzare l'audience nella corsa al Campidoglio del verde. Rutelli. Gente di spettacolo, opinion leader e sociologo, giornalisti e intellettuali, gente del cinema, della cultura, scrittori, docenti universitari, manager, insomma, a giudicare dai segnali palesti, dalla varietà degli interessi, che convergono su di lui, è quasi un plebiscito di nomination che

Maraini, Maurizio Costanzo, Walter Pedullà, Serena Dandini, Giacomo Marramao che aderiscono univoci all'appello per l'elezione del candidato del Pds a sindaco di Roma.

Dicono in coro: «Noi, come una gran parte della città abbiamo visto con favore quest'occasione di rinnovamento, di affermazione di persone nuove, oneste e non compromesse, capaci, attente ai problemi della qualità della nostra vita più che ai giochi della vecchia politica». E proseguono tutti d'accordo: «Ora, vediamo che la vecchia politica sta forse tornando a prendere il sopravvento, con l'intento di bruciare questa speranza e restituire il bastone del comando al consueto sistema di potere».

Sono quaranta i firmatari dell'appello che, per ora, si rivolgono al consiglio comunale invitandolo «a non chiudere la porta in faccia ai romani e alla loro aspettativa di cambiamento», e avvertendo che «non ascoltare oggi la città darebbe un nuovo colpo, forse il più grave di tutti, alla necessità e alla possibilità di voltare pagina». Tra loro l'attore Massimo Ghini, il presidente dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca, i registi Ugo Gregoretti, Andrea Barzini e Nanni Loy, lo scrittore Enzo Siciliano, il cantante Antonello Venditti, la presidente del Fondo Pasolini, Laura Betti, la scrittrice Patrizia Carrano, le associazioni Arci, Acli, per la Pace, la Legambiente, il Consis, il Wwf.



## Crisi al rallentatore Tra Pds e «polo laico» ancora niente accordo

Paralizzata la crisi in Campidoglio. L'incontro di ieri tra polo «laico-socialista» e Pds è servito solo a rimarcare le posizioni di partenza su chi deve guidare la svolta: Rutelli per il Pds, un personaggio di transizione per gli altri. Unico dato positivo: la volontà di rivedersi e di non sancire la rottura. La Dc non riesce ad eleggere il nuovo capogruppo. La scelta tra Di Pietrantonio e Ciocchetti finisce in un pareggio.

RACHELE GONNELLI

La situazione politica in Campidoglio, paralizzata da settimane, rischia la cancrena, ormai. La Dc non riesce a sostituire il capogruppo per rinunciare ad avere un ruolo. E l'area laico-socialista non riesce a mettersi d'accordo con il Pds e i Verdi per ridare smalto all'alternativa progressista. Così, le quotazioni dello scioglimento del consiglio comunale subiscono una nuova impennata.

Non autocoglimento però, perché neppure per questa soluzione sarebbe possibile raccogliere una maggioranza di 41 consiglieri. La situazione è di stallo completo. Non si registrano novità neppure nelle argomentazioni delle parti in causa.

Serena Dandini



Antonello Venditti

da attuate da subito in rapporto alla sfida di Tangentopoli. I socialisti e i loro alleati pensano invece ad una personalità che interpreti una fase di transizione. Inoltre la Quercia pensa di rivedersi con un assemblea dei consiglieri comunali favorevoli alla svolta per convergere sul candidato sindaco che riscuota la maggioranza dei consensi. La controparte pensa piuttosto a un nuovo incontro tra delegazioni per trovare una mediazione che non scontenti nessuno. Risultato: per ora non se ne esce. Il rancore domina sovrano. Il Pds rimprovera ai socialisti il voto iniziale su qualsiasi candidato diverso dal sindaco dimissionario Franco Carraro. I socialisti osteggiano Francesco Rutelli come se si trattasse di una proposta punitiva nei loro confronti e, per altro, continuano a non fornire una spiegazione politica del rifiuto verso il leader verde. Cosa che il Pds non cessa di mettere in rilievo. I Verdi del resto, come dice il capogruppo Loredana De Petris, «non hanno nessuna intenzione di fare da stampella al crollo del vecchio sistema di potere». E su questo punto l'accordo con il Pds resta, il ferro: il problema non è personalistico.

Intanto in casa Dc la sconfessione non ha fine. Ieri l'elezione del successore di Gabriele Mori alla poltrona di capogruppo consiliare è finita con pareggio tra i due candidati, Luciano Di Pietrantonio e Luciano Ciocchetti. Otto a otto, con quattro astenuti e tre assenti (Caraci, Sodano e Calagni) sui 23 consiglieri rimasti dopo gli arresti di Angelo Molinari, Gerace e Cesa. «Poco male» assicurano i dc - secondo lo statuto del gruppo la seconda elezione avrà bisogno solo della maggioranza relativa. E alla peggio verrà nominato il consigliere anziano. Ma prima di arrivare a questo nella prossima riunione di gruppo si cercherà una soluzione «politica», con il ritiro di uno dei due pretendenti al titolo.

## CLASSE OPERAIA

I lavoratori contro l'azienda: «Ha decapitato il consiglio di fabbrica» I cinque licenziamenti alla cava Esinte di Fiano Romano finiranno domani in tribunale. E intanto continua la protesta

# Una tenda per difendere il posto di lavoro

Continua sotto una tenda la protesta degli operai licenziati dalla cava Esinte di Fiano Romano. In cinque presidiano i cancelli e con gli ex-compagni di lavoro chiedono la revoca dei licenziamenti che sarebbero stati voluti «per decapitare il consiglio di fabbrica». Domani lavoratori e dirigenti si «scontreranno» in tribunale. E un rapporto dei carabinieri è giunto alla Procura della Repubblica.

FELICIA MASOCCO

Ha resistito alla tramontata incessante dei giorni scorsi e ora è diventata un simbolo. È la tenda - un telo di plastica tenuto in piedi da quattro canne - che gli operai della cava Esinte di Fiano Romano hanno piazzato davanti ai cancelli dello stabilimento per protestare contro il licenziamento di cinque lavoratori. Da oltre un mese i cinque disoccupati vi stazionano regolarmente, tutti i giorni dalle sette alle sedici, sostenuti dai compagni rimasti in servizio che con loro tra-

operai (ventitré in tutto), assemblee permanenti, incontri con il sindaco e con l'assessore regionale al Lavoro. In tutte le sedi i lavoratori hanno portato le loro richieste. La revoca dei licenziamenti, innanzitutto. L'azienda gli ritiene necessari «per appianare gli esuberanti e ridurre i costi, i lavoratori li contestano «perché antisindacale» e in alternativa propongono il ricorso al pre-pensionamento per coloro disposti ad accettarlo - e ce ne sarebbero ben otto -, oppure alla mobilità.

«Le motivazioni della Esinte non reggono» - dichiara Andrea Righi della Filles-Cgil del comprensorio di Tivoli -. Dietro quei licenziamenti si cela l'intenzione di decapitare il sindacato interno. Dei cinque nominativi scelti due sono membri del consiglio di fabbrica che è composto da quattro elementi. L'azienda parla di ristrutturazione ma rifiuta di ap-

piculare la legge 223 (cassa integrazione straordinaria e liste di mobilità, ndr). Insomma noi finora abbiamo visto solo le sospensioni dal lavoro. Secca è la replica dell'Esinte. «Sono tutte bugie» - risponde il geometra Giuseppe Insalaco -. Il sindacato vuole imporre nominativi diversi da quelli da noi scelti in base a criteri di utilità e specializzazione. Non praticiamo alcuna attività antisindacale ma potremmo arrivare anche alla chiusura della cava e alla liquidazione della società perché non intendiamo accettare condizioni».

La contesa si sposterà domani nelle aule del tribunale con la prima udienza della causa promossa dagli operai contro l'azienda: «Porteremo le testimonianze di tutti i lavoratori» - spiega Paolo Spoltore, uno dei sindacalisti licenziati -. Riferiremo delle dichiarazioni rilasciate pubblicamente dai dirigenti della cava, delle viola-



Una cava

## Caso Castellari

Oggi nuovi interrogatori dei testimoni

Continuano questa mattina a piazzare Clodio gli interrogatori dei testimoni che hanno visto Sergio Castellari nelle ultime ore, prima della sua scomparsa. Davide Iori - il giudice che insieme a Orazio Savia e ai procuratori aggiunti Michele Coiro e Ettore Tori è incaricato dell'inchiesta sul suicidio dell'ex dirigente dell'Enimont - sentirà oggi il proprietario del ristorante - il «Castagneto» dove Castellari si fermò a pranzare giovedì 18 febbraio, il proprietario del bar di Formello, Silvio Botta uno degli amici a cui il manager consegnò le lettere per familiari e amici e la polizia.

Proprio sulle lettere lasciate da Castellari, si è aperto un altro piccolo mistero. Il manager, come è noto, ne scrisse cinque: tre per i familiari e due per i giornalisti dell'«Espresso» e de l'«Unità». Solo ieri si è appreso che Castellari, le compilate tutte in doppia copia e ne fece consegnare due copie diverse ad ogni destinatario per essere sicuro che fossero ricevute. Un comportamento alquanto anomalo per chi, su un bloc notes appunto solo le sue ultime riflessioni prima di spararsi un colpo in testa.

Intanto, ieri, il procuratore aggiunto Ettore Tori, ricevendo i giornalisti, ha smentito quanto riportato da alcuni quotidiani circa possibili connessioni tra il caso Castellari e quello di Davide Cervia, il tecnico esperto di guerre elettroniche rapito due anni fa a Velletri. «Finora» - ha detto Tori - non è emerso alcun elemento che colleghi i due fatti. Qualora dovessero emergere si indagherà: la guardia di finanza, comunque, ha avuto la disposizione di accertare la fondatezza delle voci circolate su questa ipotesi. Le fiamme gialle hanno interrogato Riccardo Nardelli, il funzionario delle partecipazioni statali che in un'intervista televisiva lanciò pesanti accuse a Castellari parlando, tra l'altro, di un coinvolgimento di quest'ultimo nel traffico di petrolio con l'Iraq e l'Iran.

## Naziskin contro la 194

Anti-abortisti al S. Giovanni Fermati otto militanti di «Mp»

«Fermare la strage di Stato. No all'aborto». Con questo slogan e uno striscione esposto per pochi minuti, ieri pomeriggio, da una ventina di persone di fronte alla palazzina maternità dell'ospedale San Giovanni, il Movimento politico romano ha protestato contro la legge 194.

I ragazzi sono entrati alla spicciolata all'interno dell'ospedale romano, eludendo la sorveglianza. Arrivati al reparto maternità, alcuni di loro si sono schierati e hanno stritolato in fretta un lungo striscione con frasi ingegnanti al «crimine» dell'aborto. Altri si sono appostati nei corridoi e hanno distribuito volantini alle puerpere e ai

# Una «rossa» per turisti non distratti

«Rossa» (di veste), colta e raffinata sono gli attributi principali della nuova guida del Touring Club dedicata a Roma, in vendita a lire 75mila. Compagnia ideale per turisti non distratti, la «rossa» offre una miniera di dati e una scelta di itinerari cittadini originali che non escludono la periferia e i quartieri del litorale. E accanto ai monumenti classici, scopre il fascino discreto dell'architettura dell'800 e del '900.

ROSSELLA BATTISTI

Una «rossa» di lusso, colta, raffinata, disponibile a tener compagnia ai turisti non per caso. Passeggiare con lei, significa infatti amare l'arte, scoprire di Roma non solo le vedute da cartolina, ma anche i vicoli sommersi del centro storico, i frammenti di antichità varia che spuntano qua e là nella periferia. La «rossa» è informatissima, sembra laureata in storia l'altro ieri per la pignola meticolosità con cui vi

può citare date, nomi e circostanze. In fondo, viene da una famiglia informata: un «padre» quasi centenario (il Touring Club che festeggia un secolo di attività il prossimo anno) e sette «sorelle» che l'hanno preceduta nel compito di guidare viaggiatori e non per le strade della capitale.

Siete incuriositi da uno stemma? E lei vi dice in quattro e quattr'otto a quale casa nobile appartiene. Volendo, vi

snocciola il rosario dei papi che hanno governato la capitale sotto l'egida di quegli stemmi, o giù di tiroso l'elenco di tutti gli imperatori che si sono succeduti al comando della caput mundi. Se invece non vi interessano le spigolature storiche, lei si concede ad ampie descrizioni panoramiche di Roma e dintorni, suggerisce itinerari, bisbiglia pettegolezzi politici che hanno contribuito (o hanno impedito) il maquilage della città nuova.

Questa affascinante creatura, nuova guida di Roma del Touring Club, è appena nata (ha fatto il suo debutto in società, lo scorso venerdì) ed è già dotatissima: 960 pagine, atlantico a colori scala 1:7.500 del centro storico, una pianta della città scala 1:12.500, 38 itinerari turistici, 91 schizzi di piante di edifici e luoghi della città. Insomma, una miniera di

dati e di qualità che l'ottava figlia del Tci non poteva non possedere. In parte, le ha ereditate dalle «sorelle» che l'hanno preceduta. Della primogenita, creata nel 1925, conserva, ad esempio, il concetto di base, cioè che «la guida di una grande città è il riassunto descrittivo delle manifestazioni che vi ha avuto l'attività umana» (Luigi Vittorio Bertarelli, l'allora presidente del Tci). Delle altre ha mantenuto la scrupolosità della ricerca, l'accurata documentazione, l'impegno editoriale - prolungatosi per circa 15 anni di gestazione - e il gusto per una veste preziosa, rossa, appunto, con decorazioni dorate.

Ma la nuova guida ha anche una personalità propria, come quando sceglie di introdurre una propria prospettiva della città con un taglio moderno. Non più un percorso classico che si irraggia dal centro - irra-